

PANDENOSTRA



Da tempo circolano in rete vignette e mini-video che commentano umoristicamente la pandemia e i suoi nefasti effetti che ci stanno travagliando la vita.

La figura di Gesù Cristo nella scenetta di apertura ha anche una certa attinenza con la festa che andremo a celebrare a breve sia pure in forma ridotta e affatto sociale. Non vogliamo criticare o celebrare l'operato del governo ma dobbiamo riconoscere che fino ad ora si è creato un rapporto di causa ed effetto tra l'inosservanza delle regole e la recrudescenza del virus e dei contagi.

Forse ricordiamo male quando l'anno scorso si cominciò a leggere sui giornali ed in TV che un virus era sfuggito dai laboratori cinesi, mise in pensiero le autorità locali di molte nazioni, mai pensando che in breve tempo si potesse propagare nel modo intero in maniera da cambiare totalmente la nostra vita quotidiana.

Il virus che leggevamo originato in Cina, si è presentato in Europa senza bussare alla porta. Nessuno lo ha preso con serietà, ci si scherzava sopra perché con il nome di Corona Virus lo si accostava a un famoso personaggio dal cognome identico, e non si dava retta alle indicazioni governative di fare attenzione.

Purtroppo questo virus, Covid 19, era ed è tuttora pericoloso e molto contagioso tanto da intaccare la nostra salute, il nostro sistema immunitario e di conseguenza quello economico, finanziario, lavorativo, ricreativo.

Da allora le autorità dei governi mondiali stanno continuamente cercando la maniera di contrastare la sua avanzata. Ci si difende con la mascherina, il distanziamento sociale (almeno 1 metro tra le persone) e evitando assembramenti.

La vita delle persone ha subito e continua a subire sostanziali cambiamenti sia per quanto riguarda la socialità degli individui all'interno dei gruppi con limitazioni di contatti personali e non e conseguente rallentamento dei rapporti di relazione come pure con la limitazione delle attività produttive con perdite di posti di lavoro, aumento delle persone indigenti o in soglia di povertà, la difficoltà del sistema sanitario nazionale messo alle corde dalle ondate di malati Covid che necessitano di luoghi e cure specifiche, e infine per le difficoltà incontrate dal sistema scolastico costretto a modificare il suo intervento educativo a distanza.

Attività come *smart working*, *smart interaction*, *video conference*, *webinar*, in pratica attività che salvaguardano la distanza tra individui con l'utilizzo di tecnologie di comunicazione telematiche, stanno diventando comuni, tutto regolamentato dai Dpcm (Decreto Presidenziale del Consiglio dei Ministri) che si susseguono freneticamente uno dopo l'altro per cercare di arginare questa pandemia, dettando regole e provvedimenti non sempre recepiti e accettati di buon grado da un popolo come quello italiano che non sempre sa cogliere il momento per accantonare opinioni personali per uniformarsi ad un dictat superiore.

Qualcuno si è "divertito" a pensare che ogni cento anni, più o meno, escono alla ribalta delle cronache queste pandemie ma è una forzatura della nostra fantasia e di una visione della storia piegata alle nostre esigenze; infatti un breve elenco delle più recenti pandemie smentisce queste ipotesi:

1720: Epidemia in Francia...fino al 1724

1815: Colera nel mondo fino al 1900

1918: Spagnola in Europa fino al 1920

1957-58: l'Asiatica H2N2

1968: Influenza Hong Kong H3N2

2002: Sars (Severe Acute Respiratory Syndrome)

2012: Mers (Middle East Respiratory Syndrome)

2020: Covid-19 nel mondo fino a...speriamo presto.

Covid, si chiama così da: CO = Corona; Vi = Virus e D = Disease cioè malattia...semplice no!

Come detto all'inizio, girano sul Web battute, barzellette, mini video su questo virus e non mancano buontemponi che mettono le mascherine sopra busti o monumenti per sdrammatizzare la situazione di fatto. Ovviamente non basta un sorriso o una risata per pensare di aver risolto il problema anche perché i mezzi di informazione ci riportano ad una realtà triste e drammatica con contagiati e ricoveri costanti e un indice di mortalità che non vuole saperne di attenuarsi, un servizio sanitario sempre più compromesso tenuto in piedi dalla volontà e dallo spirito di sacrificio degli operatori sanitari anche a costo della propria salute.

Dobbiamo dire altresì che una fetta della popolazione non crede al virus, alla sua virulenza e alla sua diffusione. Alcuni politici rifiutano l'idea del virus per combattere il quale bisogna attuare misure restrittive sostenendo che queste minano la libertà dell'individuo, impedito di vivere una vita libera fuori dalle limitazioni personali e sociali imposte dai DPCM. Questi stessi calcano l'accento sulle conseguenze economiche verso la popolazione con perdite di posti di lavoro, chiusura di attività lavorative familiari e non. Il governo per far fronte a queste emergenze stanziava fondi e agevolazioni a cui le persone in difficoltà possono accedere ma da una parte accade che a ricevere tali sostegni siano persone che non ne hanno bisogno

e anche che tali benefici vengano distribuiti in ritardo o affatto a causa di una burocrazia borbonica che soffoca e strangola i settori pubblici e privati dello Stato.

Il mondo della scienza sta adoperandosi per preparare un vaccino in grado di neutralizzare il virus con forte anticipo sui consueti tempi previsti per rendere tali vaccini certificati e validi. In questi giorni ne sono stati sfornati ben 7, se non andiamo errati, e si sta scatenando la corsa a vaccinarsi con forte enfattizzazione della cosa. Naturalmente ci sono pure virologi, infettivologi, scienziati ed esperti in genere che reputano questi rimedi poco sicuri, lo dicono in televisione contribuendo a creare un clima di incertezza nella popolazione che si sente dire cose esatte e contrarie al tempo stesso.

Lo sport?

Lo sport si ferma in numerose discipline in seguito alle disposizioni del caso, dettate, modificate, riproposte ma alla fin fine solo il calcio continua imperterrito a giocare.

L'hockey come altre attività agonistiche dopo un periodo di incertezza ha chiuso i battenti; solo qualche nazione gioca ancora ma non l'Italia dove esso non può essere considerato sport professionistico quindi legato a interessi extra sportivi per gli sponsor, le sovvenzioni, i benefit che non possono non rendere agli investitori.

L'hockey su prato, sport piccolo (nei numeri beninteso non certo nella sua natura tecnica) si trova in una situazione preoccupante poiché rischia di perdere una parte di praticanti costretti ad attendere tempi migliori e magari a smettere l'attività per passare ad altre discipline più accattivanti. Se ciò avvenisse sarebbe un grosso guaio e come dice qualcuno potrebbe essere la morte del nostro sport.

L'hockey morto di Covid-19 a fronte di tutto quanto di positivo si era fatto negli ultimi anni per implementare il numero e la qualità degli atleti.

Ripartire ancora una volta da zero o da uno, ad essere ottimisti, richiederebbe uno sforzo che forse non saremmo in grado di sostenere anche con la partecipazione e l'unione di tutti. Noi, tuttavia, abbiamo fiducia che questa pandemia prima o poi finirà e si ritornerà alla normalità di una vita quotidiana con i soliti problemi, le preoccupazioni ma pure le gioie, le conquiste, i dolori e la serenità che sempre sono presenti nella vita di ognuno di noi.

BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO

LES MONUMENTS CÉLÈBRES
DU MONDE EN QUARANTAINE
STOP COVID-19





A
 CHI
 AMA
 DORMIRE
 MA SI SVEGLIA
 SEMPRE DI BUON
 UMORE. A CHI SALUTA
 ANCORA CON UN BACIO. A
 A CHI LAVORA MOLTO E SI DIVERTE DI
 PIU'. A CHI VA IN FRETTA IN AUTO MA
 NON SUONA AI SEMAFORI. A CHI ARRIVA
 IN RITARDO MA NON CERCA SCUSE. A CHI SPEGNE
 LA TELEVISIONE PER FARE DUE CHIACCHIERE. A CHI E'
 FELICE IL DOPPIO QUANDO FA A META'. A CHI SI ALZA PRESTO
 PER AIUTARE UN AMICO. A CHI HA L'ENTUSIASMO DI UN BAMBINO
 E PENSIERI DA UOMO. A CHI VEDE NERO SOLO QUANDO E' BUIO.
 A CHI NON ASPETTA NATALE
 PER ESSERE
 MIGLIORE

BUON NATALE